

NUOVE METODOLOGIE DI LAVORO

Solo pochi mesi addietro il palliativo *indulto* svuota carceri è stato l'ennesimo fallimento per l'amministrazione penitenziaria; ci troviamo ora con una popolazione detenuta aumentata a dismisura, una ancor più indebolita certezza della pena. In tale circostanza viene tirata fuori la vecchia soluzione *costruire carceri*: certo fa notizia, ma non risolve nell'immediato il problema sovraffollamento, per non parlare degli organici insufficienti non in grado di consentire l'apertura di nuove strutture. Costruire nuovi istituti richiede molti anni, intanto all'interno delle carceri italiane il personale di polizia penitenziaria è costretto ad affrontare eventi critici sempre con maggiore frequenza.

Il Corpo di Polizia Penitenziaria, negli anni, ha avuto un'evoluzione straordinaria sviluppando diverse professionalità che danno lustro al Corpo; invero, all'interno degli istituti di pena si continua a privilegiare le procedure tradizionali; il personale viene ancora impegnato con schemi di altri tempi forse risalenti ad ancor prima dell'anno 1975; sarà colpa delle strutture progettate con vecchi modelli? Si pensa a coprire quel posto, ma nessuno si chiede se sia davvero utile ai fini della sicurezza; in alcuni casi (ad esempio con il personale impiegato nelle rotonde o ai cancelli con aperture a chiavi), l'agente ivi preposto paradossalmente costituisce un punto debole contrario al sistema della sicurezza.

Ebbene, oltretutto ad ampliamenti strutturali, potenziamento di nuove professionalità e quant'altro certamente di valenza per il Corpo, è giunto il momento di costruire nuovi modelli e nuove metodologie di lavoro all'interno delle strutture penitenziarie. E' giunto il momento di far andare in pensione quelle postazioni obsolete ed inutili (es. banconi con dietro l'agente utile solo ad annotare su registri ingrigiti gli ingressi dei passanti). Il già Capo del Dipartimento Dott. Ettore Ferrara, con circolare n. 363643 del 22.11.2007, aveva promulgato delle linee guida cui fare riferimento per migliorare il senso professionale.

Anche noi del Sappe dobbiamo proporre nuovi elementi e nuovi schemi lavorativi al Dipartimento, dobbiamo chiedere che vengano realizzate nuove metodologie di lavoro all'interno dei reparti detentivi; solo così possiamo uscire dal vecchio sistema ed entrare definitivamente in una nuova professionalità moderna ed efficiente utile a tutto il sistema carcerario italiano. ♦